

L'intervento

Archivio Italsider, con la digitalizzazione la memoria e il futuro a portata di tutti

di **Antonio Tarasco***

L'Italsider di Bagnoli deve avere un futuro senza perdere la propria memoria. Se per la rigenerazione urbana si festeggia, a giusta ragione, lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro da parte del governo, anche per la ricostruzione della propria storia la gioia non può essere inferiore se si pensa al riordino del prezioso archivio dell'acciaieria: 7100 contenitori nei quali si trovano, tra l'altro, i fascicoli delle centinaia di dipendenti che vi hanno speso una vita, oltre al fondo videofotografico composto da oltre 25.000 fotografie, 7000 diapositive, 51 album, 44 pellicole cinematografiche, 23 nastri videomagnetici e migliaia di negativi, che raccontano gli oltre 80 anni di attività dell'acciaieria flegrea.

In quei documenti, in quelle immagini, è impressa la vita degli impiegati e il loro stato di salute, i progetti industriali, i finanziamenti pubblici erogati negli anni, le diverse fusioni e incorporazioni societarie, i rapporti con l'ex Iri.

La delicatezza e, insieme, la ricchezza delle informazioni lì contenute meritava un complessivo lavoro di schedatura, inventariazione e digitalizzazione del materiale, cominciato già dal 2023, grazie a fondi ordinari del ministero della Cultura (120 mila euro) e al generoso contributo di Fintecna che materialmente vi sta provvedendo sotto l'impulso e la vigilanza della Soprintendenza archivistico-bibliografica della Campania. Termineranno non oltre il prossimo an-

no. La documentazione (circa 5 km lineari) è stata così trasferita da Napoli (Coroglio) a Maddaloni per il trattamento archivistico.

L'intervento s'inserisce in una nuova visione degli archivi, a lungo considerati luoghi polverosi, improduttivi sia sul piano economico che culturale, luoghi riservati a pochi studiosi e, per questo, gestiti in maniera pressoché "esoterica".

Le politiche di digitalizzazione ministeriale stanno iniziando a cambiare il modo di concepire gli archivi. Ed anche i monumenti statali che ospitano archivi si apprestano a mutare il proprio ruolo quali spazi polifunzionali in cui alcune parti possono essere aperte a cittadini, non necessariamente studiosi, che li possono recarsi per vivere anche semplicemente la bellezza dei luoghi (pensiamo agli straordinari archivi di Napoli, Palermo e Milano, ad esempio).

Agli studiosi, invece, la digitalizzazione offrirà sempre maggiori possibilità di fruizione, anche da remoto, senza necessariamente recarsi sul luogo di conservazione delle carte.

D'altro canto, conosciamo leggi e regolamenti, nuovi o vecchi, non certamente perché ci rechiamo all'Archivio centrale dello Stato dove viene depositato l'atto originale di ogni legge e regolamento approvato, ma perché consultiamo le banche dati giuridiche. Consultiamo, cioè, banche dati contenenti informazioni desunte da un processo di attendibile digitalizzazione. E su questo fondiamo tuta la no-

stra vita amministrativa e istituzionale.

Ecco, è questo il passaggio che i nostri archivi devono compiere: svincolare la consultazione e lo studio dei documenti dalla necessità di recarsi in presenza. Soltanto così la fruizione potrà essere ampliata, agevolata, e lo studio della storia esteso alla portata di tutti.

In questo processo si iscrive anche il progetto che la Direzione generale Archivi sta portando avanti: alimentare il portale degli "Archivi di imprese" in cui certamente potrà confluire anche quello dell'ex Ilva di Bagnoli. Il progetto, portato avanti dalla Direzione generale Archivi insieme alla Rete internazionale per la storia, gli archivi e i musei d'impresa del Mezzogiorno (R.I.Stor.A.M.I.), mira a censire e divulgare, anche attraverso digitalizzazione, fondi archivistici pubblici e privati riguardanti la storia di impresa e dell'imprenditorialità dell'Italia centro-meridionale, così realizzando teche digitali (digital libraries) e percorsi tematici destinati alla pubblicazione nel (già esistente) portale Archivi d'impresa del Sistema Archivistico Nazionale.

L'archivio dell'Ilva, una volta restituito alla fruizione pubblica, potrà rappresentare l'architrave di questo rinnovato portale.

**Direttore generale Archivi del ministero della Cultura*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%